

5.3 Le regole di Trubeckoj¹

Per stabilire se due foni abbiano valore distintivo e siano quindi fonemi di una determinata lingua, Trubeckoj [1939], uno dei padri della fonologia, ha proposto una serie di regole, le più importanti delle quali sono le seguenti:

Prima regola

«Quando due suoni ricorrono nelle medesime posizioni e non possono essere scambiati fra loro senza con ciò mutare il significato delle parole o renderle irriconoscibili, allora questi due suoni sono realizzazioni fonetiche di due diversi fonemi».

(26) varo - faro

[v] e [f] ricorrono nella medesima posizione (#_V), se li scambiamo otteniamo parole con significati diversi, dunque /v/ e /f/ sono fonemi dell'italiano.

Seconda regola

«Quando due suoni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare fra loro senza causare variazione di significato della parola, questi due suoni sono soltanto varianti fonetiche facoltative, o libere, di un unico fonema».

(27) rema - [R]ema

La [r] alveolare e la [R] uvulare in italiano possono essere suoni intercambiabili, però [...] lo scambio non dà luogo a due parole con significato diverso. I due suoni non sono due fonemi diversi ma due varianti (libere) di un solo fonema.

Terza regola

«Quando due suoni di una lingua, simili dal punto di vista articolatorio, non ricorrono mai nelle stesse posizioni, essi sono due varianti combinatorie dello stesso fonema».

(28) naso - ancora ['nazo] - ['aŋkora]

¹ Graffi, Scalise 2002: 89.

La [n] alveolare di *naso* e la [ŋ] velare di *ancora* non possono ricorrere nelle medesime posizioni (la [ŋ] velare si trova solo e soltanto prima di consonante velare e la nasale alveolare mai davanti a consonante velare) e dunque non sono due fonemi diversi ma varianti (combinatorie) dello stesso fonema.

La linguistica statunitense ha utilizzato invece le nozioni di **distribuzione contrastiva** e **distribuzione complementare**. Se due foni possono comparire nello stesso contesto dando però luogo a due parole di senso diverso, allora questi due foni sono in distribuzione contrastiva e sono realizzazioni di due fonemi diversi. Quando invece due foni non possono mai ricorrere nello stesso contesto, ma il fono X ricorre in una certa serie di contesti ed il fono Y ricorre in un'altra serie di contesti (distribuzione complementare), allora, se questi due foni sono foneticamente simili, rappresentano due **allofoni** dello stesso fonema.

Bibliografia

Graffi, G., Scalise, S. (2002), *Le lingue e il linguaggio*, Bologna, Il Mulino.

Trubeckoj, N. S. (1939), *Grundzüge der Phonologie* [Trad. Italiana: G. Mazzuoli Porru (a cura di), *Fondamenti di Fonologia*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1971].